



Interview with:

Daniela Fiorentino - UNICEF



Daniela Fiorentino
Partnership Specialist
UNICEF



Lucia Ciocarlan
Managing Associate
Linklaters

Nell'ambito dell'iniziativa ESG GEMS di Linklaters, e in vista degli imminenti interventi legislativi che le istituzioni dell'UE dovrebbero adottare in materia di sustainable corporate governance e due diligence sulla supply chain, Lucia Ciocarlan, Managing Associate e membro del working group ESG di Linklaters, ha intervistato Daniela Fiorentino, partnership specialist di UNICEF, attualmente impegnata in alcuni progetti in Ghana.

Q: Nel corso degli ultimi anni, avete notato un diverso approccio da parte delle imprese in merito alle tematiche connesse alla tutela dei diritti umani nella catena di fornitura?

A: L'approccio è mutato totalmente. Le imprese, nell'ottica dell'ottimizzazione dei loro investimenti, stanno sempre più considerando la tutela dei diritti umani quale aspetto rilevante per il loro business.

Q: Quali strumenti vengono utilizzati dalle imprese per tali finalità?

A: Le imprese sono sempre più orientate per la predisposizione, su base volontaria, di apposite policy aziendali per il rispetto e la tutela dei diritti umani da parte dell'intera catena di fornitura.

Tali iniziative sono sicuramente lodevoli e potrebbero velocizzare il processo avviato

dalle imprese più virtuose. Tuttavia, poiché questo adempimento non si riduca a un mero *"tick the box"* la vera sfida è quella di trasformare le policy in azione. Spesso, infatti, il sistema dell'istituzione delle policy, in combinazione con l'effettuazione di audit, non pare sufficiente a prevenire ed eliminare alcuni rischi.

Q: Secondo la vostra opinione di osservatori esterni, quali ulteriori misure potrebbero essere efficaci al fine di rendere più effettive possibili le policy adottate dalle imprese?

A: Le imprese spesso adottano delle misure di mitigazione dei potenziali impatti sulla tutela dei diritti umani nella catena di fornitura le quali, tuttavia, non sono integrate nei sistemi governativi dei paesi in cui i fornitori e/o i sub-contractors sono stabiliti e operano. Il risultato è la creazione di sistemi

paralleli che non sono né scalabili, né sostenibili nel tempo. Il lavoro minorile, ad esempio, affonda le sue radici in problemi di natura sociale e culturale dai quali non si può prescindere se si vuole ottenere una catena di fornitura *child labour free*. Unicamente partendo dalle cause che sono alla base di violazioni dei diritti umani e attraverso una strategia orientata a rafforzare i sistemi di prevenzione, protezione e controllo dei governi ospitanti si possono raggiungere risultati efficaci. In questo contesto, è indispensabile un'azione sinergica dei governi degli Stati membri dell'Unione Europea e delle imprese con i governi locali. La riforma dell'Unione Europea in materia di due diligence e diritti umani offre anche l'opportunità di ridisegnare strategie e obiettivi della cooperazione internazionale.

Q: Sulla base della vostra esperienza, qual è l'approccio a tale tematica da parte delle imprese italiane?

A: Nonostante il legislatore italiano non abbia ad oggi ancora adottato alcuna specifica previsione normativa a riguardo, anche le imprese italiane, sulla spinta dell'iniziativa adottata dall'Unione Europea in materia di "*sustainable corporate governance*" e alla luce delle *best practice* delle imprese multinazionali, sono molto più consapevoli rispetto al passato in merito alla centralità delle tematiche connesse alla tutela dei diritti umani nell'ambito della catena di fornitura.

Daniela Fiorentino – UNICEF

Daniela Fiorentino ha una esperienza decennale in materia di responsabilità sociale di impresa e diritti Umani. In collaborazione con società di consulenza e università Italiane ha condotto corsi di formazione in materia di impresa e diritti umani rivolti a professionisti e studenti. Collabora con UNICEF dal 2008 e attualmente è Partnership Specialist in UNICEF Ghana.